

L'orso adesso "passeggia" nella Piana dell'Angelo

Il plantigrado monitorato dagli esperti prende di mira le sagome del percorso
Si "mangia" una lince tridimensionale sistemata assieme a quelle di altri animali

► TARVISIO

L'orso sbrana una lince a Tarvisio. La vera storia è più curiosa e simpatica di quanto possa apparire dal titolo drammatico. Nel senso che non è successo che un orso abbia sbranato una lince... ma quasi. Nei giorni scorsi, infatti, racconta il ricercatore faunistico Paolo Molinari, un orso che si aggirava nei boschi intorno a Tarvisio e che aveva fatto visita anche al golf, rientrando nei meandri più appartati e selvatici della foresta, è passato per l'area del percorso natura lungo i campi da sci in zona Collina dei Combattenti del Monte Florianca. Si tratta di un percorso che la Promotur ha fatto per avvicinare in particolare i bambini sciatori alla fauna della Foresta di Tarvisio e, inaugurato nell'inverno passato, s'è subito evidenziato, assieme al parco giochi sulla neve della sottostante Piana dell'Angelo, come un fiore all'occhiello dell'offerta del Tarvisiano. Il percorso, ricordiamo, è dotato di una ventina di sagome tridimensionali a grandezza natu-



La sagoma della lince fatta a pezzi dall'orso nella Piana dell'Angelo

rale dei più comuni e più bei mammiferi che vivono nella Foresta di Tarvisio, tra cui il camoscio, il cervo, il capriolo, il gallo cedrone, ma anche i grandi carnivori come l'orso bruno e la lince.

Attraversando questo percorso natura in una delle notti

scorse, l'orso si è evidentemente trovato faccia a faccia con la lince che, a quanto sembra, non deve esserle risultata molto simpatica, tanto che l'ha divelta dal suo piedistallo e rovinata. Chissà, forse pensando di averne fatta facile preda, o, semplicemente per eliminare

un rivale dal territorio di caccia? Ad accorgersi dell'accaduto il direttore del polo sciistico Alessandro Spaliviero che lo ha segnalato agli esperti, in quanto dopo la prima impressione che potesse trattarsi di una azione di vandalismo gli era venuto un dubbio. Dubbio, poi confermato dagli esperti che hanno rinvenuto, in zona sul terreno anche le tracce del plantigrado.

Si tratta dell'esemplare che pare abbia preso possesso dell'area compresa fra Rutte, monti Priesnig, Florianca, Lusari e Valbruna e che la settimana scorsa aveva dimostrato interesse, stando alle orme lasciate, per il campo di golf. Pare anche assodato sia uno dei tre plantigradi attualmente presenti nella Foresta di Tarvisio. Un secondo si presume sia sulle pendici delle Carniche sopra Coccau, dove la settimana scorsa aveva preso di mira le arnie di un apicoltore, occupante un'area che dal confine austriaco va fino alla Val Bartolo e l'altro, il terzo, è l'esemplare della di cui cattura s'era dato ampio resoconto, anche per

che è stato subito rilasciato dopo essere stato dotato di radiocollare. E' stato "ingabbiato" sui monti di Malborghetto e appunto le abitudini di questo "sorvegliato speciale" che si muove pure sulle Alpi Carniche in un'ampia zona a cavallo del confine italo-austriaco,

compresa fra il Passo Pramollo e l'Alpe di Ugovizza, sono seguite, via radio, dall'Utb di Tarvisio del Corpo forestale dello Stato e dal ricercatore faunistico Paolo Molinari del Progetto Lince Italia.

Giancarlo Martina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

➔ RESIA

Domani l'incontro per informare la gente

L'avvicinamento dell'orso all'abitato di San Giorgio, in Comune di Resia, sta diventando motivo di discussione tra la popolazione. Tra chi si dice preoccupato e chi lo considera un fatto isolato, appare sempre più evidente che l'area delle Prealpi Giulie, e la Val Resia in particolare, sia diventata un territorio stanziale per gli orsi. Oltre ai tre avvistamenti del mese di maggio (uno dei quali ha portato un esemplare a sbranare un asino in una fattoria di San Giorgio), stanno emergendo altre segnalazioni di questi plantigradi, avvenute in Val Resia tra i mesi di febbraio e marzo.



«La presenza degli orsi sul nostro territorio - afferma il sindaco Sergio Chinese - può essere motivo d'interesse per i turisti, ma può rappresentare un problema per la popolazione, specialmente per gli allevatori. A mio avviso, se questi animali si avvicinano così tanto ai paesi, la causa è da ricercare nell'abbandono sempre più marcato del territorio montano, che sta diventando ogni giorno più selvaggio».

A non essere dispiaciuti della presenza degli orsi sono sicuramente i ricercatori,

che, grazie agli avvistamenti, hanno la possibilità di monitorare gli spostamenti dei grandi plantigradi e di studiarne i comportamenti. Proprio per evitare il diffondersi di timori ingiustificati tra la gente, domani sera, alle 18.30, il municipio di Resia ospiterà un incontro per informare la popolazione sui comportamenti da tenere e sulla convivenza possibile tra orsi e essere umani. Tra i relatori ci sarà Stefano Filacorda, ricercatore dell'Università di Udine, da anni impegnato a studiare, in maniera scientifica, gli orsi dell'Alto Friuli. (a.c.)
